

DOPPIOZERO

Patria

Primo Levi

17 Marzo 2011

«Patria»: non sar  inutile soffermarsi sul termine. Si colloca vistosamente fuori del linguaggio parlato: nessun italiano, se non per scherzo, dir  mai «prendo il treno e ritorno in patria».   di conio recente, e non ha senso univoco; non ha equivalenti esatti in lingue diverse dall'italiano, non compare, che io sappia, in nessuno dei nostri dialetti (e questo   un segno della sua origine dotta e della sua intrinseca astrattezza), n  in Italia ha avuto sempre lo stesso significato. Infatti, a seconda delle epoche, ha indicato entit  geografiche di estensione diversa, dal villaggio dove si   nati e (etimologicamente) dove hanno vissuto i nostri padri, fino, dopo il Risorgimento, all'intera nazione. In altri paesi, equivale press'a poco al focolare, o al luogo natio; in Francia (e talora anche fra noi) il termine ha assunto una connotazione a un tempo drammatica, polemica e retorica: la *Patrie*   tale quando   minacciata o sconosciuta.

Per chi si sposta, il concetto di patria diventa doloroso ed insieme tende ad impallidire; gi  il Pascoli, allontanatosi (non poi di molto) dalla sua Romagna, «dolce paese», sospirava «io, la mia patria or   dove si vive». Per Lucia Mondella, la patria si identificava visibilmente con le «cime ineguali» dei suoi monti sorgenti dalle acque del lago di Como. Per contro, in paesi e in tempi di intensa mobilit , quali sono oggi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, di patria non si parla se non in termini politico-burocratici: qual   il focolare, quale «la terra dei padri» di quei cittadini in eterna trasferta? Molti di loro non lo sanno n  se ne preoccupano.

Ma l'Europa degli anni 30 era ben diversa. Gi  industrializzata, era ancora profondamente contadina, o stanzialmente urbanizzata. L'  stero , per l'  enorme maggioranza della popolazione, era uno scenario lontano e vago, soprattutto per la classe media, meno assillata dal bisogno. Di fronte alla minaccia hitleriana, la massima parte degli ebrei indigeni, in Italia, in Francia, in Polonia, nella stessa Germania, prefer  rimanere in quella che essi sentivano come la loro «patria», con motivazioni ampiamente comuni, e anche se con sfumature diverse da luogo a luogo.

Fu comune a tutti la difficult  organizzativa dell'emigrazione. Erano tempi di gravi tensioni internazionali: le frontiere europee, oggi quasi inesistenti, erano praticamente chiuse, l'Inghilterra e le Americhe ammettevano quote di immigrazione estremamente ridotte. Tuttavia, su questa difficult  ne prevaleva un'altra di natura interna, psicologica. Questo villaggio, o citt , o regione, o nazione,   il mio, ci sono nato, ci dormono i miei avi. Ne parlo la lingua, ne ho adottato i costumi e la cultura; a questa cultura ho forse anche contribuito. Ne ho pagato i tributi, ne ho osservato le leggi. Ho combattuto le sue battaglie, senza curarmi se fossero giuste o ingiuste: ho messo a rischio la mia vita per i suoi confini, alcuni miei amici o parenti giacciono nei cimiteri di guerra, io stesso, in ossequio alla retorica corrente, mi sono dichiarato disposto a morire per la patria. Non la voglio n  la posso lasciare: se morir , morir    in patria, sar  il mio modo di morire «per la patria».

(Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 1986)

Di seguito i commenti al testo di Levi:

Eraldo Affinati

[Antonella Anedda](#)

[Pierpaolo Antonello](#)

[Franco Arminio](#)

[Mario Barenghi](#)

[Stefano Bartezzaghi](#)

[Maurizio Ciampa](#)

[Manuela Consonni](#)

[Enrico De Vivo](#)

[Matteo Di Ges ](#)¹

[Davide Ferrario](#)

[Andrea Giardina](#)

[Robert Gordon](#)

[Helena Janeczek](#)

[Giancarlo Leucadi](#)

[Luigi Grazioli](#)

[Roberto Marone](#)

[Giorgio Mastrorocco](#)

[Ermanna Montanari](#)

[Nunzia Palmieri](#)

[Riccardo Panattoni](#)

[Claudio Piersanti](#)

[Massimo Raffaelli](#)

[Maurizio Sentieri](#)

[Daniel Vogelmann](#)

[Alberto Volpi](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



SUPER ET

PRIMO LEVI

I SOMMERSI E I SALVATI

Prefazione di Tzvetan Todorov
Postfazione di Walter Barberis

